

272



PUBBLICAZIONE MENSILE - ISSN 0392-5544



MUSICA

INTERVISTA ESCLUSIVA

BERNARD HAITINK UNA VITA SUL PODIO

CORRADO GIUFFREDI



IL SUONO ITALIANO DI
UNO STRAUSS SVIZZERO

SIBELIUS 1865-2015



LA MUSICA
DEL SILENZIO

€ 6.90 ■ CHF 15.- ■ Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DGB (VARESE) - CONTIENE I.P.

na). Perfettamente in accordo con la regia mi è parsa la direzione di uno specialista come Metzmacher, sotto il quale l'orchestra scaligera ha suonato favolosamente, capace di rigore geometrico nella scena della taverna (davvero formidabile) ma anche di scatenarsi nell'interludio post-mahleriano che segue la morte di Wozzeck. E se il cast funzionava, in genere, piuttosto bene, giganteg-

L'auditorium gremito e centocinquanta persone rimaste fuori; dieci minuti di applausi e due fuori programma; cellulari dalle suonerie improbabili, pertanto più fastidiose, in agguato, sono il primo bilancio del recital che Alessio Bidoli e Bruno Canino hanno tenuto al San Fedele per la copiosa stagione di MRO Settembre Musica. In tempi di proposte sofisticate fra inediti, rarità e contaminazioni, fa piacere trovare un programma come quelli d'una volta. Dove ogni brano è appagante per chi suona e per chi ascolta e gli interpreti si confrontano con letture paradigmatiche di ieri ed oggi. Un *Recitativo e Scherzo-capriccio* dall'immaco-

Nell'ambito del *Festival delle Orchestre Internazionali per Expo* realizzato dal Teatro alla Scala in questi ultimi mesi, abbiamo partecipato al Concerto della Cleveland Orchestra organizzato a favore del FAI. Prossima ai 100 anni di attività (è stata fondata nel 1918), la formazione americana, con sede sulle sponde del Lago Erie, vanta una storia musicale profondamente radicata nella tradizione europea e una lista di direttori principali piuttosto esigua. Dopo il fondatore Nikolai Sokoloff, sul suo podio si sono succeduti interpreti direttamente legati al tardo-romanticismo mitteleuropeo: Rodzinski, Leinsdorf, Szell, Maazel, von Dohnányi e, dal 2002 Welser-Möst. Ulteriore motivo di interesse era anche la possibilità di ascoltare il 70enne pianista rumeno Radu Lupu, uno dei miti dell'interpretazione pianistica degli ultimi 40 anni, nel *Quarto concerto* di Beethoven. La serata si è aperta con una buona esecuzione di *Hymne* di Oli-

giava letteralmente Michael Volle, protagonista di lacerante, sofferente, tenera umanità, e cantante intelligente, tecnicamente ferratissimo, degno partner di Ricarda Merbeth, Marie di ferina sessualità. Rimane un'osservazione triste: se per *Falstaff* il pubblico non esauriva il Piermarini (era una serata fuori abbonamento), ma dimostrava una certa partecipazione emotiva, per

Wozzeck ho assistito al brutto spettacolo di una sala con enormi buchi, con molte persone che se ne andavano durante lo spettacolo e pochi, fiacchi applausi alla fine. Un segno di preoccupante vuoto culturale, nonché di disaffezione verso un teatro che dovrebbe ripensare, anzitutto, la propria politica dei prezzi.

Nicola Cattò

Milano, Auditorium San Fedele, 19 settembre 2015

KREISLER *Preludio e Allegro nello stile di Pugnani* **POULENC** *Sonata* **SAINT-SAËNS** *Introduction et Rondo capriccioso* **KREISLER** *Recitativo e Scherzo-capriccio* **WIENIAWSKI** *Polonaise brillante op. 21* **RAVEL** *Tzigane* violino **Alessio Bidoli** pianoforte **Bruno Canino**

lato fluire – davvero notevole –, una *Polonaise brillante* di totale caratura idiomática, quell'*Introduction et Rondo capriccioso* che è forse il più perfetto brano per violino della storia, la *Tzigane* dove dopo la serrata cadenza realizzata da Bidoli, Canino entra con una scatenamento algido da farti saltare sulla sedia. E – grande spazio cameristico – la *Sonata* di Poulenc, il sommo Poulenc che gli

interpreti lavorarono sul suono (no-vecentesco ma tenero), sul fraseggio e su architetture dal retrogusto classico come meglio non si potrebbe. I bis – la *Calabrese* di Bazzini resuscitata da Menuhin ed *Estrellita* di Ponce-Heifetz – confermano in Bidoli una natura violinistica di prim'ordine e un'immedesimazione che cattura e coinvolge chi ascolta.

Alberto Cantù

Milano, Teatro alla Scala, 18 ottobre 2015

MESSIAEN *Hymne* **BEETHOVEN** *Concerto per pianoforte e orchestra n. 4* **STRAUSS** *Così parlò Zarathustra* pianoforte **Radu Lupu** The Cleveland Orchestra, direttore **Franz Welser-Möst**

vier Messiaen, che ha messo immediatamente in luce le qualità d'insieme e di compattezza delle singole famiglie strumentali dell'orchestra. Rispetto al recente passaggio dei sinfonici di Boston (*Sesta* di Mahler con Nelsons) abbiamo immediatamente potuto notare archi più aggressivi ed estroversi (il retaggio sonoro di Szell è ancora in parte presente nel DNA dell'orchestra), ma meno rifiniti nella qualità del suono e legni estremamente luminosi e definiti. Gli ottoni, tipico punto di forza delle orchestre americane, possiedono anch'essi un'assertività sonora volitiva, ma evidentemente meno raffinata e rifinita rispetto ai rivali del Massachusetts. Veniamo ora al *Quarto concerto* di Beethoven con Radu Lupu. La sinto-

nia musicale tra podio e solista è stata sicuramente uno dei punti di forza di un'esecuzione che nei momenti migliori ha saputo regalare al pubblico una visione di intimità quasi cameristica della partitura beethoveniana. Il modo con cui Lupu e Welser-Möst hanno saputo suonare «insieme» anche quando apparentemente agli antipodi (come nel secondo movimento, dove a un pianoforte diafano e sognante si contrapponeva un'orchestra ruvida e assertiva), è stato sicuramente il tratto saliente di un'esecuzione purtroppo tecnicamente non irreprensibile da parte del pianista. La sensazione è che attualmente Lupu sia in un momento di crisi tecnica. A fronte di momenti musicali di grande suggestione (la frase di apertura, per esempio) gli